

23 Domenica TO - B

Antifona d'Ingresso

Tu sei giusto, Signore, e sono retti i tuoi giudizi: agisci con il tuo servo secondo il tuo amore.

Colletta

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

O Padre, che scegli i piccoli e i poveri per farli ricchi nella fede ed eredi del tuo regno, aiutaci a dire la tua parola di coraggio a tutti gli smarriti di cuore, perché si scioglano le loro lingue e tanta umanità malata, incapace perfino di pregarti, canti con noi le tue meraviglie. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia. (Is 35, 4-7)

Dite agli smarriti di cuore: "Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi". Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d'acqua.

Salmo 145 (146)

Loda il Signore, anima mia.

Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Giacomo apostolo. (Gc 2, 1-5)

Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali. Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: "Tu siediti qui, comodamente", e al povero dite: "Tu mettiti là, in piedi", oppure: "Siediti qui ai piedi del mio sgabello", non fate forse discriminazioni e non siete

giudici dai giudizi perversi? Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano?

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Gesù annunciava il vangelo del Regno e guariva ogni sorta di infermità nel popolo.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Marco. (Mc 7, 31-37)

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: "Effatà", cioè: "Apriti!". E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: "Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!".

Sulle Offerte

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questo mistero la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzi la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Come il cervo anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio; l'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

Oppure:

Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti.

Dopo la Comunione

O padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi doni del tuo Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale. Per Cristo nostro Signore.

Una creazione nuova



In questa domenica del tempo ordinario, in continuità con la chiamata della scorsa settimana ad entrare nel cuore della nostra fede, lì dove non è possibile mescolare il comandamento di Dio con le tradizioni degli uomini, lì dove non possiamo ingannarci circa quello che veramente “contamina” la nostra vita, incontriamo il Signore Gesù che attraversa le regioni pagane: **“uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli”**. E’ un Dio che non si accontenta di ricondurre alla vita un popolo solo, fosse anche il suo popolo, prescelto da sempre fra tutti i popoli. E’ un Dio che ha scelto di attraversare la lontananza dell’uomo, le “periferie dell’esistenza”, per dirla con le parole vere e profonde di papa Francesco. E’ un Dio che si ostina a volere la vita per tutti i suoi figli.

Il Vangelo di oggi ci racconta di come, da questo attraversare le regioni pagane da parte del Signore, scaturisce una “nuova creazione”.

Nella prima lettura Isaia lo aveva preannunciato: **“... si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa...”**. Tutto questo avviene in verità e si compie perché Gesù sceglie di entrare nella storia dell’uomo, di attraversarla senza paura di contaminarsi. Sceglie di toccare la fragilità, di impastare la sua vita con il nostro limite, perché tutto ritorni a vivere.

L’incontro che il vangelo ci narra è quello fra Gesù e un uomo sordomuto, figura emblematica di ogni uomo lontano da Dio, incapace di ascoltare e di annunciare quello che vive e che vede. Se dall’ascolto di un annuncio nasce la sequela del discepolo, quello del vangelo è un uomo impossibilitato a seguire il Signore e a godere della sua presenza. Quante volte nell’AT risuona il comandamento di Dio **“Ascolta Israele, ... perché tu viva e sia felice ...”**. E’ il grande punto fermo della fede di Israele: senza ascolto non c’è sequela e senza sequela non c’è vita.

Quest’uomo che incontra Gesù è sordo e muto, senza ascolto e senza parola. E il Signore lo conduce in disparte, lontano dalla folla. Attraversa la sua lontananza, lo trova e lo conduce ad un faccia a faccia con Lui, per ricrearlo di nuovo. I gesti che Gesù compie su quest’uomo infatti ricordano quelli di Dio Padre che, nel giardino di Eden, dona la vita ad Adamo. Anche in questo testo troviamo un **“respiro”** che dona la vita, come nel libro della Genesi **“allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente.”** (Gn 2,7) Anche in questo testo c’è una parola che, pronunciata, avviene: **“Effatà ... E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente”**, ancora come nel libro della Genesi: **“Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu.”** (Gn 1,3).

Siamo allora di fronte ad una nuova creazione, quella che nasce dall'incontro con il Signore Gesù Cristo: **“se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove.”**(2 Cor 5,17). E tutto questo è vero anche per noi oggi.

Non c'è un incontro autentico con il Signore che non sia capace di restituirci la vita e di restituirci alla vita. E ogni ritorno alla vita diventa annuncio, canto della vita donata nella Genesi **“...e Dio vide che era cosa buona ...”**, canto della vita ritrovata nel vangelo di oggi **“...Ha fatto bene ogni cosa ...”**.

Conceda oggi il Signore anche a noi di cantare questo canto perché, toccati da Lui, possiamo continuare ad ascoltarlo, annunciarlo e seguirlo.